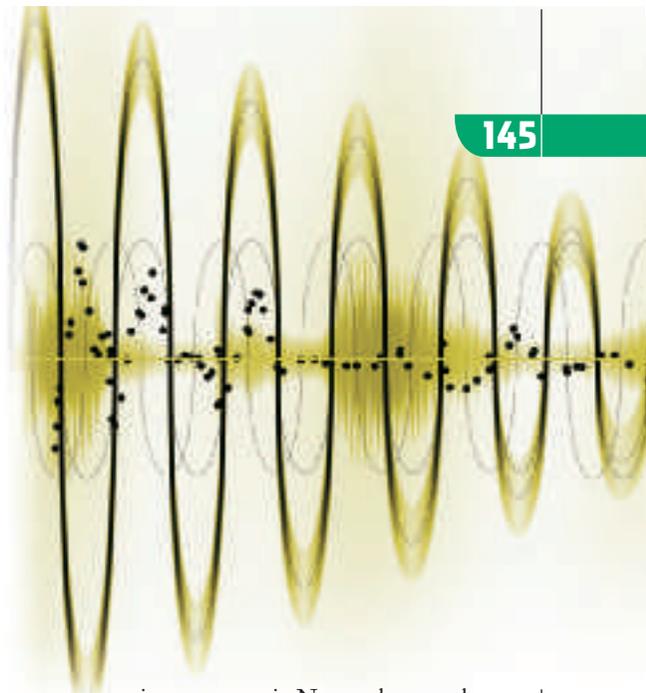


# Quanti danni fa quella musica che entra in testa



di LINDA GRILLI

**Rischio sordità**  
I lettori tascabili mp3, che sparano suoni ad alto volume negli orecchi, mettono in serio pericolo l'udito dei più giovani. Lo conferma uno studio spagnolo. Ma i problemi possono insorgere molto prima. Addirittura nel grembo materno.

**A**scoltare musica attraverso gli mp3 può provocare danni anche molto seri all'udito. L'ultimo allarme arriva dalla Spagna, dove alcuni specialisti del Centro medico Teknon di Barcellona, guidati dall'otorinolaringoiatra Jordi Coromina, hanno condotto studi su un gruppo di giovani che usano i lettori tascabili di musica digitale: quelli dotati di miniauricolari.

Preoccupanti i risultati della ricerca: metà dei giovani di età compresa tra i 18 e i 27 anni ha problemi che, nel 17 per cento dei

casi, sono gravi. Non solo, ascoltare musica a un volume molto elevato, superiore cioè ai 90 decibel, può provocare la perdita irreversibile del 30 per cento dell'udito, con l'eventualità di dover ricorrere all'uso di apparecchi auditivi prima dei 40-45 anni.

Mentre l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda di mantenere la soglia dell'inquinamento acustico delle città al di sotto dei 65 decibel, questi apparecchi sono in grado di raggiungere valori di potenza del suono superiori persino a 120-130 decibel. Per fortuna, come nel caso della Apple, l'azienda di Cu- >

**La soglia da non superare, secondo gli esperti dell'Oms, è di 65 decibel.**





GETTY IMAGES

> pertino che commercializza l'iPod, alcuni produttori stanno rendendo disponibili sul mercato aggiornamenti software che permettono di impostare il proprio limite massimo di volume del lettore. E ai genitori che lo desiderano di bloccare con un codice di accesso il limite massimo di volume sul lettore dei figli.

«I dati forniti dai ricercatori spagnoli» afferma Sandro Burdo, responsabile del servizio di audiostimolazione dell'Ospedale di Circolo di Varese, «mi sembrano un po' eccessivi. Tutto però dipende da tre diversi fattori: l'intensità del suono (o del rumore), il tempo di esposizione e la suscettibilità individuale».

In Italia la legislazione è chiara: i lavoratori non possono essere esposti a rumori superiori a 80 decibel per più di 8 ore, poiché è assodato che il 5 per cento della popolazione, in caso di rumore continuo superiore a 80 decibel per più di 8 ore, può ammalarsi di sordità. La quiete effettiva, ovvero il rumore che non fa diventare sordi, è inferiore a 70 decibel.

Esiste un metodo semplice per capire se il volume di un lettore mp3 è eccessivo. «Se con gli auricolari nelle orecchie» precisa Burdo «la musica viene avvertita anche da chi ci sta vicino, allora significa che stiamo superando la soglia degli 80 decibel».

Attenzione anche ai campanelli d'allarme, tra questi l'insorgenza di un acufene, o fischio nell'orecchio: è un

chiaro segnale di sordità incipiente. In altre parole, il disturbo indica che qualcosa di negativo si sta verificando nell'orecchio ed è necessaria la massima attenzione.

La tutela dell'udito dovrebbe iniziarsi non solo da giovanissimi, ma ancora prima, in gravidanza: per il feto infatti le onde sonore possono rappresentare un fattore di rischio grave. Ne è certo Carlo Valerio Bellieni, neonatologo del Policlinico universitario di Siena, noto per le sue ricerche nel campo della sensorialità fetale (e autore del libro *Una gravidanza ecologica*). «Esistono numerosi studi scientifici» spiega Bellieni «che dimostrano come l'embrione, raggiunto da onde sonore di eccessiva intensità, possa addirittura sviluppare malformazioni. Allo stesso modo, nella seconda parte della gra-



### Per approfondire

Associazione it. per la ricerca sulla sordità  
[www.mclink.it/assoc/airs/index.html](http://www.mclink.it/assoc/airs/index.html)  
 Ass. it. otorinolaringoiatri  
[www.aiolp.it](http://www.aiolp.it)

## Precauzioni in grembo

**Onde sonore di eccessiva intensità possono raggiungere il feto e interferire con il suo sviluppo.**

vidanza, i futuri nati possono subire ritardi di crescita».

Non basta. «I problemi maggiori» prosegue l'esperto «si verificano con i bambini prematuri che hanno bisogno dell'incubatrice. Alcuni studi che ho condotto mostrano che questi apparecchi sono estremamente rumorosi e possono provocare nel neonato sintomi di stress molto marcati: pianto, sudorazione e aumento della frequenza cardiaca. Per questo abbiamo studiato soluzioni di insonorizzazione, arrivando a inserire nelle incubatrici alcuni pannelli fonoassorbenti simili a quelli usati nelle discoteche».

Per fortuna non tutti i rumori vengono per nuocere: «A 23 settimane» conclude Bellieni «il feto è in grado di distinguere la voce materna dalle altre e riconosce i suoni. Uno studio pubblicato su *Lancet* mostra che i neonati sono capaci di riconoscere per esempio le musiche delle telenovelle ascoltate dalla madre. Le melodie udite in utero calmano il pianto del bambino, che già sviluppa la memoria di odori e sapori».

In ogni caso in Italia non esistono dati epidemiologici che possano inquadrare in modo efficace il problema rappresentato dall'uso non corretto degli mp3. «Purtroppo» ribadisce Ludovica Malaguti Aliberti del Servizio prevenzione e sicurezza del lavoro all'Istituto superiore della sanità «da noi mancano studi diretti sulle possibili conseguenze derivanti dall'uso eccessivo degli mp3. È un dato di fatto che i ragazzi sono sempre più esposti a ogni genere di sollecitazioni: basti pensare al rumore assordante delle discoteche, i cui danni per la salute sono noti sia negli ambienti medici che in quelli tecnici».

E conclude: «Nella precedente legislatura, il ministero della Salute aveva convocato una commissione scientifica con l'obiettivo di individuare le procedure e gli strumenti necessari all'inquadramento del fenomeno. E con lo scopo di far conoscere ai ragazzi i potenziali rischi che corrono. Il cambio della guardia al governo ha interrotto questo percorso». ●